

**TENDENZE** Due programmi televisivi (Italia 1 e Raidue) e una pellicola «spiano» il mondo degli studenti

# Questa scuola è tutta un film

Tra i banchi l'occhio indiscreto delle telecamere. E un ciak nel liceo di Pasolini

di MARIA VOLPE

Oggi alle 17.50 il primo esperimento tra le aule. Mercoledì tocca alla Sagramola. Si gira «Jack Frusciante» con la figlia di Placido

La Cancellieri: «Si stravolge la realtà, non emergeranno i veri problemi»

**U**MILANO n'aula, una cattedra, banchi, studenti, professori e preside: il misterioso e intricato mondo della scuola sta diventando terra di scoperta per registi, sceneggiatori, scrittori, produttori televisivi.

All'inizio di quest'anno Daniele Luchetti diresse Anna Galiena, Silvio Orlando e Fabrizio Bentivoglio nel film «La scuola» che voleva essere uno spaccato della realtà studentesca. E in questi giorni al liceo Galvani di Bologna (lo stesso frequentato da Pasolini e Fini) si sta girando «Jack Frusciante è uscito dal gruppo» tratto dal romanzo di Enrico Brizzi: protagonisti due giovani, Violante Placido (figlia di Michele) e Stefano Accorsi.

Ma anche il piccolo schermo si sta occupando di temi scolastici: oggi su Italia 1 alle 17.50 andrà in onda «La scuola in diretta». «E' un numero zero — spiega Gregorio Paolini capostruttura Fininvest — poi partiamo da gennaio, ogni sabato».

E Roberto Quagliano, (fondatore della Kamel Film, la prima agenzia italiana di videogiornalismo) ideatore e regista della trasmissione spiega: «Tre reporter trascorrono una settimana in un istituto superiore e con le loro piccole videocamere riprendono ogni istante della giornata dei ragazzi».

E' stato facile convin-



Anna Galiena insieme con alcuni giovani ragazzi-studenti del film «La scuola» di Daniele Luchetti. A destra la conduttrice di Raidue, Sveva Sagramola che mercoledì parte col programma «Compagni di banco»

cere tutti alle riprese?

«All'inizio c'era diffidenza, più che altro da parte degli insegnanti. Molta apertura invece dei presidi e della quasi totalità dei genitori. Alcuni non hanno firmato la liberatoria perché il figlio andasse in onda e noi naturalmente non abbiamo ripreso quegli studenti».

E i ragazzi non erano condizionati dalla presenza della videocamera? «No, erano molto spontanei». E a vedere la puntata si direbbe davvero che i ragazzi non fossero per nulla turbati: la solita confusione di un'aula durante la lezione di italiano («tanto quella prof. è troppa buona...»), le in-

terrogazioni «difficili» di matematica alla lavagna, l'assalto al bar durante l'intervallo («costano poco 'sti panini»), le gag tra un ragazzo e una ragazza compagni di banco (lei confessa: «Piace molto alle donne. Due anni fa ero innamorata pazza di lui, poi ho capito che era meglio restare solo amici, così almeno non lo avrei mai perso»); le fughe in bagno a fumare come turchi («solo qui riusciamo a scaricarci») e la corsa fuori dall'edificio

quando scocca l'ora x («Sono contenta di aver finito, ma non ho nessuna voglia di andare a casa. I miei cominciano a chiedermi: "com'è andata a scuola oggi, cos'hai fatto?" Che palle!»).

L'opodomani (per dieci mercoledì) un altro programma, molto simile per intenti, andrà in onda su Raidue: «Speciale Compagni di banco», alle 22.30: si tratta di un'inchiesta televisiva della direzione Format (quella di Giovanni Minoli).

In questo caso le telecamere sono entrate in alcune scuole italiane, con la tecnica già usata per il programma «Davvero» (con le riprese 24 ore al giorno dentro una casa dove vivevano cinque ragazzi). Ore di filmati sono state poi montate e verranno proposte dallo studio dove a presentare c'è Sveva Sagramola (già conduttrice di «Mixer giovani»).

Carlo Degli Esposti, produttore della Palomar, che ha curato la trasmissione, spiega che «non tutti i Consigli d'Istituto contattati sono stati d'accordo, poiché ci sono ancora molte resistenze nell'aprire le scuole alle telecamere».

E Rosanna Cancellieri, giornalista, ex docente (per 5 anni ha insegnato in un liceo sperimentale), commenta in maniera scettica: «Queste trasmissioni le intitolerei "La scuola che non c'è".

Crede che le telecamere in aula stravolgeranno tutto e non riusciranno a dare l'idea dei veri problemi: la tv reinventa la realtà in funzione dell'ascolto». Così pessimista? «Questa è un'idea, poi occorrerà vedere i programmi. Mi pare però interessante che la scuola diventi argomento di discussione. L'unica speranza è che professori e studenti riescano a rimanere se stessi».

